P. BANDINI

Eufemio da Messina

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI CON PROLOGO

PIACENZA
Tipografia di GIUSEPPE MARINA.
1893.

EUFEMIO DA MESSINA

Tragedia Lirica

IN TRE ATTI CON PROLOGO

VERSI DI

ATTILIO CATELLI

MUSICA DI

Bandini Primo

Rappresentata per la prima volta al Teatro Regio di Parma

IL CARNEVALE 1877-78

PIACENZA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MARINA

1893.

Il presente Libretto è di proprietà del Maestro
BANDINI PRIMO

PERSONAGGI	ATTORI
ENZO, Principe di Messina . . .	Basso
MARIA, sua figlia	Soprano
EUFEMIO, Guerriero Siciliano . .	Tenore
ARIBERTO, Vescovo di Messina . .	Basso
LUISA, aia di Maria	2.ª Donna
ALMANZOR, condottiero arabo . .	Baritono
AMBASCIATORE di Napoli . . .	2.º Tenore

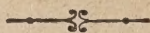
Coro e Comparse

Guerrieri Siciliani e Saraceni
Cavalieri — Dame — Paggi — Scudieri — Popolo
Frati — Monache — Guardie
Pescatori e Pescivendoli messinesi — Odalische

L'azione si finge in Messina e dintorni.

Dal Prologo al primo Atto passano tre anni.
Epoca il IX secolo.

N.B. I versi virgolati sono ommessi nella Musica.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Gran Piazza in Messina parata a festa. Padiglioni, drappi, stendardi adornano le finestre e le pareti delle case. — È il mattino.

(*Il popolo si va radunando. — Di dentro in distanza odesi il suono di uno marcia militare che andrà man mano appressandosi*).

SCENA SECONDA.

Enzo, Maria, Ariberto, Luisa seguiti da Cavalieri, — Dame e guardie prendono posto a destra. — Il popolo si affolla a sinistra. — Dal fonda entrano quindi i Guerrieri vincitori, recando le spoglie dei vinti, poi **Eufemio** seguito da **Almanzor** ed altri prigionieri Saraceni. — In ultimo altri Guerrieri, ecc. ecc.

CORO GENERALE, Gloria a te, delle nostre contrade
Tu difesa, tu scudo ed onor;
Il tuo nome d'etade in etade
Sproni i forti, sia guida al valor.

EUF. Signor vincemmo:
A noi rise la sorte
E ricacciar potemmo
A suoi deserti il barbaro invasor.

ENZO A te si renda onore
Qual merti, o prode; e conduttier supremo
Di mie schere t'eleggo; e Duca e Grande.
Rovesciando nella polvere
La falcata cdrisia luna,
Hai sottratto a rio pericolo
La tua patria ed il tuo re.
Di Messina la fortuna,
È commessa alla tua fè!

EUF. Mercè ti rendo — I prigionier?
ENZO Li dono
A te.
EUF. Mercede ancor.... Liberi sono!
ENZO Ognuno il lieto giorno
In Messina festeggi — Ognuno a gara
Onori i nostri prodi, e sieno preste,
Se posa han l'armi, le giocònde feste.

(*I pescatori e le pescivendole intrecciano una gioconda danza*).

CORO GENER. Gloria a te, delle nostre contrade, ecc.

(*Riprende la marcia e tutti escono dal fondo, meno Eufemio*).

SCENA TERZA.

Eufemio sólo, indi **Almanzor.**

EUF. Io ti rividi alfine!
Immagine adorata,
Maria, soave, eterno
Sospiro di mia vita... Al mio trionfo
Di gioia tu splendevi
E me beato, oltre ogni dir, rendevi
Luce dell'alma mia,
Stella del mio destino
Il raggio tuo divino
A me sorrida ognor.
Sulla terrena via,
Mi reggi tu mi guida;
Ah, solo in te s'affida
Il travagliato cor!
ALM. Signor....
EUF. Tu qui? nè ancor partisti?
ALM. Al lido
M'attendon i compagni. A te prigione

Mi fè la guerra.... or schiavo mi ti rende
Il tuo cor generoso. Io qui rimasi
Per giurarti che sempre in me ti resta
Un amico . . . un fratel.

EUF. Di forti sensi
È ricca l'alma tua.... io l'amistade,
Che fedel m'offri accetto.

ALM. Eterna fia
Nella prospera sorte e nella ria!
Là nel deserto — sotto ardente sol,
In quell'immenso — inaridito suol,
Là, da fanciullo — appresi a pugnar;
La gloria, la patria — i prodi ad amar.
Mi dai libertà
In me troverai,
Se duopo n'avrai,
Ognor, te lo giuro
Un braccio sicuro
E santa amistà.

EUF. (*commosso*) Se mai della sorte
Tradito foss'io
Il giuro del forte
Non sperda l'oblio.
Mi tenga protetto
L'ardente tuo ciel....
Amico, il tuo tetto
M'accolga fedel.

ALM. Lo giuro al Profeta

EUF. Lo giuro alla Croce
Ascenda mia voce,

À 2 Signor' al tuo piè.

(ALM. EUF. *Si stringono la destra ed escono da parti opposte*).

SCENA QUARTA.

La Reggia — Una Sala — **Enzo** — **Ariberto** — **Maria** — **Luisa** — **Eufemio** — Ambasciatore di Napoli — Cavalieri — Dame e Guardie.

ENZO Tutti m'udite:
Fausta per noi sorgeva,
L'alba di questo di!! canto di gloria
Lo salutava al comparir, saluti
Festoso il suo tramonto
Canto di liete nozze.

MARIA (O Ciel!)

EUF. (Che sento?)

ENZO (*all'amb.*) Ad essa esponi del tuo Signor le offerte.

AMB. (*a Maria*) Di Napoli il Sovrano
Arse per te d'amore
Ei chiede la tua mano
T'offre, o gentile il core.

MARIA Ah!

ENZO (*a Maria*) Non rispondi?

MARIA (Oh palpito!)

LUISA (*piano a Maria*) Deh, ti rincora.

EUF. (Io fremo)

AMB. Attendo un detto.

ENZO (*a Maria*) Parlami . . .

MARIA Io . . padre . . Ah! padre . . io tremo!

ENZO (*all'amb.*) Casto pudor di vergine
A lei risponder vieta;
Per essa io vo' rispondere:
D'esser regina è lieta.

CORO, ARIB, AMB. Or ti saluta Napoli
La sposa del suo Re.

EUF. (*prorompendo*) Giammai nè re nè popoli
potran rapirla a me! . .

(*Sorpresa generale — Maria si getta piangendo fra le braccia di Luisa*)

(*ad* Enzo) Per te, pe' tuoi, pel trono
Ho sparso il sangue mio;
La gloria e il tuo perdono
Degno di lei mi fa.
Oh, se pregar mi lice,
Non renderla infelice . . .
E benedetto Iddio
Il nostro affetto avrà.

Enzo Stolto! . . . levar potesti
Lo sguardo al trono e speri?
Olà, guardie, si arresti!
Non invocar pietà! . . .
L'onda de' rei pensieri
Che m'hai destato in petto,
Tremenda, o maledetto,
Sul capo tuo cadrà!

Maria (O cielo! ei s'è tradito . . .
Perduto è l' amor mio . . .
Copra l'eterno oblio,
Questo fatale amor.
Sogno gentil nudrito
Per sì lunghi anni in seno
Ah, tu mi resti almeno
Eternamente in cor!)

Ariberto, Luisa, Ambasciatore, Cavalieri
Torvo d'intorno mira
Enzo tremante d'ira
Sordo, l'orgoglio offeso
Lo rende alla pietà.

(*A un cenno di Enzo le guardie, che hanno circondato Eufemio, lo trascinano da una parte, mentre Maria cade priva di sensi tra le braccia di Luisa*).

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento Saraceno — A destra la tenda d' **Eufemio** sulla quale sventola l'orifiamma. — In fondo la città in sfumatura — È l'alba — Soldati che dormono coricati a terra. — Diverse scolte passeggiano incrociandosi.

I. SCOLTA (*lontano*) All'erta!
II. » (*più vicino*) All'erta!
III. » (*in scena*) All'erta!
TUTTI Il dì spuntò.

(*Squillo di trombe — Tutti i soldati si alzano confusamente*)

CORO Su, su, pronti siamo
A novella vittoria,
Su, compagni, corriamo
Che ci attende la gloria.
Niuno al nostro valor
Resister potrà,
La voce dell'onor,
Sempre ci guiderà.

SCENA SECONDA

Detti — **Almanzor.**

ALM. (*sever.*) Ebben? Che fate voi? Perchè risuona
Di lieti canti questo lido, dove
Dormon l'eterno sonno i valorosi
Nostri fratelli, che morian pugnando
Nè un sol pensier volgete
Al Profeta?
CORO Al Profeta!
ALM. A lui, che solo
Ne diè vittoria e aiuto. Olà fratelli
Nella polve prostratevi . . . Preghiamo.

(I primi raggi del sole illuminano la scena — I soldati si prostano).

ALM. Allah! . . sommo fattor del vasto imper
Dell'arabo Signor,
Tu regni, della luce e del mister
Dominator.
Tu ci guida nell'aspro cammin
Re del Ciel.
Ah! ne edduca il tuo raggio divin
O alla gloria . . o all'avel!

CORO Tuoi fedeli, tuoi servi noi siam,
Ti preghiamo, t'imploriam
Re del Ciel!

ALM. Lontan dai patrii lidi, in suol stranier
Proteggi i nostri dì.
Per noi risplenda di tua luce il ver
Per chi morì.
Tu sperdi, accieca, annienta l'infedel.
Re del Ciel!

CORO In te speriam, in te poniam la fè,
Flagello all'infedel sarem per te.
Re del Ciel!

(Il Sole s'innalza — Tutti si alzano ed escono, meno Almanzor).

SCENA TERZA.

Almanzor — Eufemio

(I Soldati all'apparire di Eufemio, si perdono).

ALM. Signor

EUF. Fratel mi chiama!
« A te, lo sai, io tutto debbo, tutto!
« Allor che a morte infame
« Dannato io fui di mie vittorie in premio

« E che fuggiasco, misero infelice
« Presso te ricovrai . . . tu mi donasti
Libertà, vita, onor e desiata
A lungo desiata aspra vendetta.

ALM. E che più tardi a compierla? Gli audaci
Muoiono tutti! E indugi ancor?

EUF. « Ah taci!
« Forse là fra quelle mura
« Vive ancor la donna mia,
« Forse piange la sventura
« Che per essa mi colpìa:
« Del mio Dio prostesa a' piedi
« Per me prega l'infelice!
« Ah, che indugio tu mi chiedi
« E non sai che l'amo ancor!
« Ah, sperar che più mi lice
« Sio la perdo . . . s'ella muor! . .

ALM. « Attendi! in altra guisa
« Far paghi i voti tuoi, forse potremo . .
Ecco i prigioni! (*guardando in fondo*).

EUF. (*colpito*) (O cielo! . . e perchè tremo?)

SCENA QUARTA.

Detti — **Enzo** ed altri Prigionieri fra le guardie.

ENZO Ove siam tratti noi!

EUF. (Qual voce)

ALM. A morte.

ENZO E morte sia (*alle guardie*) Vi seguo . . andiam . .

EUF. (*vivamente*) T'arresta!
Un breve istante ei qui rimanga. Io voglio
Per breve interrogarlo. Ite! (*alle guardie che escono coi prigionieri*).

ALM. (Che fia?)

SCENA QUINTA.

Enzo — Eufemio — Almanzor.

EUF. (*ad Enzo*) Sei ben tu?
ENZO (*alteramente*) Si, il re son io.
EUF. Re? . . . tu il fosti — or sei mio schiavo;
Sei prigione e servo mio . . .
Tal vendetta, ah non speravo,
Piena, giusta, e grande ell'è!
ENZO Tu, chi sei?
EUF. Dimenticato
M'hai tu forse . . .? Eufemio io sono!
ENZO Dio! che sento! (*ravvisandolo*)
EUF. Sciagurato . . .
Posso alfin vederti prono
Nella polvere . . . al mio piè!

(EUFEMIO *costringe* ENZO *a prostrarsi*)

ENZO Non a te, mi prostro a Dio
Che punisce i traditori:
(*si alza*) A lui volgo il pensier mio
La mia prece ed il mio cor.
Della terra i vani onori
Più non curo e le ritorte;
Vo' tranquillo incontro a morte,
E disprezzo il tuo furor!
EUF. « Veglio trema! . . . È per te solo
« Ch'io mi vidi oppresso, errante
« Tu chiudesti a me davante
« Un sentiero di dolor.
« A mia speme hai tronco il volo,
« Ogni gaudio m'hai rapito,
« Tu, crudel, tu m'hai ferito
« Freddamente in mezzo al cor.

ALM. (*ad* EUF.) Ti sovvenga che tradito
Fosti un dì dallo spietato:
Sia l'oppresso vendicato,
Sia punito l'oppressor.

EUF. Muori dunque (*avventandosi ad* ENZO)

ENZO Figlia, addio!

EUF. Ah! (*S'arresta e gli cade il pugnale*)

ENZO Ferisci . . .

ALM. (*ad* EUF.) A che t'arresti?

EUF. (*ad* ENZO) Vive?

ENZO Vive.

EUF. O gioia!

ENZO Insano,
A te il ver si manisfesti;
Essa all'ara del suo Dio
In eterno si votò.

EUF. Tutto, dunque, tutto è vano
Forza, gloria . . .

ENZO Tutto

ALM. (*avansandosi*) No,
Signore, ascolta, alla città mi reco;
Offro salvezza e libertà, prometto
Levar l'assedio, render Enzo . . e fia
In ricompensa a te data Maria!

EUF. Tace l'odio e l'ira tace
Al pensier che me fia resa!
Oh, quell'angelo di pace
Vanne amico, e adduci a me.
Obliar l'atroce offesa, (*ad* ENZO)
Perdonare io posso a te.

ENZO Stolto, va, mortal possanza
Contro Dio non può lottare;
Già mia figlia a piè dell'are
Sacro un voto proferì:

La sacrilega speranza
Fia dispersa al nuovo dì.

ALM. Rivedrai la donna amata;
Avrà fine il tuo tormento;
Ottener potrò l'intento;
Mi fia guida l'amistà:
Ah, la sorte — dispietata
Con te sempre non sarà!

(ALMANZOR *ed* EUFEMIO *escono dalla destra* — ENZO *parte dalla sinistra fra le guardie*).

SCENA SESTA.

L'interno d'un Chiostro. — A destra l'ingresso alla chiesa, — Porticato a sinistra per cui si accede da un'ampia porta nel fondo. — Nel muro della chiesa è una nicchia entro cui un'immagine. — D' innanzi all' immagine una lampada e un inginocchiatoio.

Maria sola.

(*essa é prostrata e sta pregando*).

CORO INTERNO DI SUORE

Una prece innalza, o pia,
Per color che non son più;
Essa cangia in melodia
Fra i riposi di lassù;
Ave Maria!

MAR. Ave per lui, Signor, riposi in pace
Nell'avel che gli schiuse l'amor mio
Là dove tutto copre eterno oblìo,
Dove la speme e il desiderio tace! . .
Già, in te fidando, più tranquilla io sono
Già ritorna la pace in questo cor,
Sul padre mio discenda il tuo perdono
Per l'uccisor d'Eufemio, ave, Signor!

Coro (*c. s.*) Sulla terra il cor si svia
Dietro un gaudio che non v'ha;
Poichè il ben che si desìa
Nella tomba ascoso sta:
Ave Maria!

SCENA SETTIMA.

(Ariberto *in abito pontificale esce dalla chiesa seguìto da* Luisa, *dai Sacerdoti e dalle Monache, che si schierano ai lati del tempio*).

Arib. (*a* Mar.) Pria che tu cinga i sacri veli o figlia
Giurar dèi che alla terra
Alcun profano affetto
Più non ti lega.

Mar. Il giuro!

Arib. Giurar che più nessuno
Odio o rancor tu nutri in seno.

Mar. Il giuro!

Arib. Che più niuna memoria
Non v'ha d'amor profano
In tuo pensier . . . .

Mar. (Gran Dio)

Arib. Ma che . . . . Tu tremi?

Coro e Luisa Tace . . . . vacilla . . . .
La sua pupilla, rivolge al suol.

SCENA OTTAVA.

Si apre la gran porta di fondo, dalla quale scorgesi la piazza di Messina, affollata di Popolo e Guerrieri. — Fra questi **Almanzor**.

Arib. Olà! chi audace ardisce
Sturbare i sacri voti?

Alcuni Guer. Un messaggiero
Dal musulmano campo a te ne viene

ARIB. Ov'è desso?
GUER. (*additando* ALM,) Ei s'avanza.
ARIB. (*ad* ALM.) Infedel, nel sacro tempio
Qual t'adduce alta ragione?
Va, t'arretra, è chiuso all'empio
Che non sia di nostra fè.
ALM. « Me qui tragge compassione
« De' tuoi mali, o Nazareno;
« Pace il duce saraceno
« Pace chiede e l'offre a te.
POPOLO « Pace! pace!
ARIB. (*c. s.*) A quai patti?
ALM. O veglio, m' odi
E teco m'odan tutti,
« Cittadini, guerrieri e sacerdoti,
Il nostro invitto duce
V'offre salvezza e libertà:
Vi rende il vostro re di noi prigione
Se a lui Maria ridate . . . .
ARIB. Giammai!
TUTTI Giammai!
ALM. Tremate
Stolti del suo furor! La vostra sorte
È omai segnata . . . . . !
ARIB. E qual fia dessa?
ALM. Morte!

(*momento di silenzio* ALMANZOR *nel mezzo domina la scena in atto di minaccia*).

ARIB. (*come scosso da un'idea improvvisa*)
(Oh, qual baleno fulgido
Rischiara il mio pensiero!
Una fanciulla debole
Che salva il patrio suol!
Disperso è lo straniero;
Già fugge — Iddio lo vuol!)

ALM. Morte v'abbiate dunque (*per partire*)
ARIB. Un breve istante
Attendere, infedel, colà ti piaccia
ALM. (*dopo un momento*) E sia (*entra da una porta a sinistra con alcuni guerrieri*)
ARIB. M'udite or tutti.
(*Il* CORO *si affolla intorno ad* ARIBERTO).
Da lungo assedio un dì Betulia afflitta
Fu salva da Giuditta . . . .
MAR. (*scossa*) (Gran Dio! Che intendo?)
ARIB. Adesso
Per un portento istesso
Fia libera Messina
Dal barbaro stranier.
CORO e LUISA Ispirazion divina
Ti rischiarò il pensier!
ARIB. (*a* MAR.) Vuoi tu far libera
La nostra terra
Dai mali orribili
D'atroce guerra!
MAR. (*vivamente*) Si
ARIB. Il ferro vindice,
Fanciulla impugna
Colpisci, o vergine,
Colpisci, al cor.
Il padre libera:
Nell'aspra pugna
Faremo scempio
Dell'oppressor!
(ARG. *porge un pugnale a* MAR. *che lo impugna con entusiasmo*).
MAR. Quel ferro porgimi;
M'assista Iddio
Il voto a compiere
Vendicator!

CORO E LUISA O Santa Vergine
T'assista Iddio
Il voto a compiere
Vendicator!
Il padre libera:
Nell'aspra pugna
Faremo scempio
Dell'oppressor!

(*ad un cenno d'*ARIB. *viene condotto* ALM.)

ARIB. Quando a mezzo il suo corso il sol fia giunto,
E squilli il bronzo annunziator tremendo
Dell'ira del Signor, da te trafitto
Cada il barbaro duce. Il giuri?

MAR. Il giuro!

ARIB. (*conduce* MAR. *ad* ALM.)
Di nostra vita in premio, ecco Maria!

ALM. Ah, vien: sorridere
Novella vita
Vedrai fra i gaudi
D'un puro amor.

ARIB. LUI. e CORO Il padre libera
Nell'aspra pugna
Faremo scempio
Dell'oppressor!

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

L'interno della tenda d'**Eufemio.**

EUFEMIO *solo.*

Verrà? . . . Dubbio fatal, ben mille volte
Più tremendo di morte!
Ah, dell'avversa sorte
Cessi lo scherno alfin!
E quel gioir ch'io spero
Illusion non sia! . . Si avveri il sogno
Di mia vita e colei che solo agogno
Torni al mio amore! . . . Gli anni
Trascorsi nell'esilio in tra gli affanni,
E le offese, e la guerra
Della natal mia terra;
Tutto obliar saprò . . .
Per te sola, o diletta,
Al feroce desìo di mia vendetta
Rinunzierò!
Mi parve . . , si . . . rumor di passi io sento . . .
È dessa! . . è dessa! . . oh, gioia . . . io son redento!

SCENA SECONDA.

Eufemio e **Maria.**

(MARIA *velata. Ella s'arresta tremante sulla soglia*).

MAR. Del padre mio la libertà, la vita
Mi prometteste; io la reclamo. A voi
Sta dinnanzi Maria! *(si toglie il velo)*

EUF. (*con slancio*) No; mi sta innanzi un angelo
Al qual siccome a nume,
Io mi trascino al piè! (*si prostra*)
MAR. Dio! la sua voce!
EUF. (*gettando il turbante*) Guardami . .
MAR. Eufemio ? ! . .
EUF. Si, son io,
Son io che sol mirandoti
Ogni altra pena oblìo!
MAR. Desso ! . . .
EUF. Son io che supplice,
Un guardo, un detto imploro;
Son io, che t'amo e adoro
Come si adora in ciel!
MAR. Cessa . . . mi lascia . . . scostati . . .
Che vuoi da me . . . che chiedi ?
EUF. Amor ti chieggo, o vergine . . .
Il mio dolor non vedi? . . .
MAR. Cessa ! . . .
EUF. Rispondi . . . schiudermi
Un detto può l'avel!
MAR. Il padre . . . il giuro ! . . .
EUF. Tuo padre? . . intendo (*chiamando*)
Olà! . . . i prigioni — liberi rendo!
(*Un ufficiale, entrato alla sua chiamata, esce*)
EUFEMIO (*avvicinandosi a* MARIA *e con passione*)
Vieni e t'affida! — le mie parole
Saranno l'eco — de' tuoi desir:
Vuoi luce e gloria? — un raggio al sole
Per te, se il brami — saprò rapir!
Quante ha la terra — per un sorriso
Avrai tu gemme — profumi e fior;
Saranno gioie — di paradiso
Le pure gioie del nostro amor!

Maria (*fra sè nella massima agitazione*)
(Non reggo al fascino
Mancar mi sento!
A quell'accento
Si dolce al cor . . .
Mi perdo . . . palpito . . .
Ove mi celo?
Lo spirto anelo
Reggi, o Signor).

Euf. Un accento . . . un accento, o Maria!

Mar. (*c. s.*) (E la fede . . . e il mio giuro tradir)

Euf. Quell'accento che l'anima indìa . . .
Dillo . . .

Mar. Ah, taci . . . mi sento morir . . .

Euf. Dillo . . . e sia quello il premio
Del mio sì lungo pianto;
Dillo, e con esso rendimi
Ogni perduto incanto:
Dillo per la memoria
Di que' beati dì,
Per quell'arcano palpito
Che i nostri cori unì!

Mar. (*commossa*) Ah, profferire, o misero,
Nol puote il labbro mio,
Avvinta da terribile
Voto solenne a Dio.
Deggio il ricordo spegnere
Di que' beati dì . . .
Deggio obbliare il palpito
Che i nostri cori unì!
Negli anni più placidi
Del mio verde april
Per me fosti l'unico
Pensiero d'amor.

Ma il duol della patria,
Che piange, che muor,
Mi strappa dall'anima
L'affetto gentil!

EUF. Maria, mio ciel . . . mia vita.

MAR. Perduta son . . . smarrita,
Più non resiste il cor . . . !

EUF. Un solo accento io bramo . . .
Dillo . . .

MAR. Si t'amo; t'amo
T'amo d'immenso amor!

EUF. « Ed or chi in terra sciogliere
« Potrebbe i nostri cor?

MAR. « Ah tutto oblìo, dimentico
« Tutto pel nostro amor!

SCENA TERZA.

Detti — **Almanzor** — Guerrieri — Odalische.

EUF. Oh si, vieni Almanzor . . . tutti venite . .
Grazie o mio fido! Questa donna meco
Su di voi regnerà. . . mia sposa è dessa!

(*Le odalische intrecciano una danza*)

CORO DI GUERRIERI. Mentre che l'uom guerrier
Nell'armi s'affatica,
La vergine pudica
A lui volge il pensier.
Lontano, in suol stranier,
Ha una speranza amica,
Se a lui volge il pensier
Vergine pudica.

CORO DI DONZELLE. Bella gentile urì
Del nostro paradiso,
L'angelico tuo viso
Rallegri i nostri dì:

Novella luce uscì
Dal tuo celeste viso,
Bella gentile urì
Di paradiso.

EUF. (*a* MAR.) Vieni, l'eternità del paradiso
É in un bacio d'amor . . . gli angioli in cielo
Si baciono così e Iddio gli avvolge
Entro nembi di gaudio e di splendore!
Allor si scuote e vibra armonïosa
Dell'Eden ogni cetra, allor si svela
Il mistero dell'anima immortale!

(*Ripigliano i cori e le danze, ma sono presto interrotti da una campana che suona a stormo da lungi e da squilli di tromba*).

MAR. (*scossa*) Ciel!
EUF. Che fia mai!

(*Un drappello di guerrieri irrompe sulla sceaa*)

ALM. Prorompe
L'oste nemica in campo!
EUF. (*snudando la spada*) All'armi!
ALM. — GUER. All'armi!
TUTTI (*meno* MAR.) « Alla squilla che all'armi c'invita
« Rispondiamo sguainando l'acciar!
« Il nemico ha la fede tradita
« E di nuovo ci sfida a pugnar!
« Noi gli fummo pietosi, clementi,
« Egli i patti serbato non ha:
« Fia sepolto tra i ruderi ardenti
« Della sua maledetta città!
ALM. Allah! tu sperdi, annienta l'infedel
Re del ciel!
TUTTI (*meno* MAR.) In te speriam, in te poniam la fè
Flagello all'infedel sarem per te
Re del ciel!

MAR. (*quasi delirante*)

Mi trema il core — mancar mi sento . . ,
Spento è l'amore — l'avel mi aspetta . . .
I miei fratelli — il giuramento . . .
Son maledetta — son maledetta!

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un campo di battaglia sparso d'armi e di cadaveri — In fondo le rovine di Messina che ardono — È notte oscura.

MARIA *sola.*

Ove m'aggiro? . . . Ahimè . . . qui tutto è morte
Sangue e terror! . . . dovunque il piè calpesta
Un caduto . . . . un fratello . . . . !
L'anatema m'insegue
Dei traditi pertutto!
O patria! le tue sacre rovine
Ardono ancor . . . . involve
Tetra notte il creato . . . . e tu sei polve . . . .
Terribile innanzi mi veggo un levita,
Che l'arsa cittade fremendo m'addita
Ah strazio! . . . con voce di tuono mi grida
Dannata per sempre sei tu, parricida!
Un veglio, di sangue cosparse le chiome,
Tremendo m'affisa, mi chiama per nome,
M'afferra quel veglio . . . . per ira tremante . . . .
Ah! ben ti ravviso paterno sembiante! . . . .
Sciagurata! . . . disperati e muori
Maledetta dal padre, dal cielo
Non più pace, non riso, non fiori,
Ma sol pianto, rimorsi, . . . terror!
Lungi da quì si fugga . . . (*si avvia p. p.*)

UN GUERRIERO (*gemendo*) Ahimè!

MAR. (*fermandosi*) che sento! . . . .
Fu inganno, o mi colpì flebil lamento? . . . .

(*si china sul ferito e lo aiuta ad alzarsi. Egli è un vecchio in completa armatura, ma senza elmo — Un' ampia ferita sulla fronte gli impedisce d'aprire gli occhi*).

Il Guerriero Alcun v'è qui? ... tu mi soccorri
Mar. (*ravvisandolo*) Orrore! . . . .
La voce questa ell'è del genitore! . . . .
(*una cupa disperazione si diffonde sul di lei volto*)

SCENA SECONDA.

Enzo — Maria — Eufemio.

Enzo Ove son io?
Mar. Sul campo
Ove regna la morte.
Enzo È ver .... io caddi per avversa sorte
In prima pugna .... e fui creduto estinto
Quale fu il vincitor?... quale fu il vinto?
Ma tu che mi soccorri,
Chiunque sii pietoso,
Ah, dimmi che il mio popolo
Trionfa vitorioso . . . !
Dillo, onde lieto scendere
Io possa nell'avel! . . .
Ei vinse ... ei vinse ... un angelo
Per noi pregava in ciel!
Mar. No, vecchio, t'inganni ... in polve è Messina
Enzo Tu menti!
Mar. È un immensa . . . fumante rovina.
Enzo Il popolo?
Mar. Spento.
Enzo La patria? . . .
Mar. Fu!
Enzo Tu menti, codardo! . . .
(*con un violento sforzo si porta ambo le mani alla fronte e riesce ad aprire gli occhi*)
È ver . . . . non è più!
(*cade affranto su di un sasso — Maria prosegne come nel delirio della disperazione*).

MAR. Tua figlia, spergiura — tuttora vivente
Tradiva i fratelli . . .

ENZO Che parli? . . .

MAR. Demente,
Oppressa a' tuoi piedi la misera sta.

ENZO Ah, sii maledetta! (*con voce terribile*)

MAR. (*gettandosi a' suoi piedi*) T'arresta . . . pietà!
Io l'amava: per morto il piangeva,
Ne' miei sogni pur sempre il vedeva,
A lui presso mancommi l'ardire,
Cadde l'odio . . . rinacque l'amor!
Tu la figlia perchè maledire?
M'ha già troppo punita il Signor . . . .

ENZO (*è commosso — si alza appoggiandosi a Maria*)
Ti perdono . . . il perdono d'Iddio
Fra i silenzi d'un chiostro l'attendi
Là, prostrata, tu invoca l'oblìo.
D'un fatale, colpevole amor;
Tu la pace dei giusti mi rendi:
Su te vegli pietoso il Signor! . . .
Figlia . . . addio . . .

MAR. O padre . . . Ei muor! . . .

(*Enzo cade dietro il sasso e spira — Maria si alza come forsennata*).

MAR. Ed ora vendetta! . . . suprema, tremenda
Per questi traditi, pel suolo natìo!
O voglio che alfine l'infame comprenda
Che un odio mortale successe all'amor! . .
(*va per partire*)

EUF. (*con disperazione*) Maria . . . perduta!

MAR. (*colpita, prestando ascolto*) Un gemito?

EUF. (*guardando fra le tenebre*) Chi qui s'aggira?

MAR. (*riconoscendolo*) Eufemio?!

EUF. *riconoscendola e slanciandosi a lei per abbracciarla*) Essa? . . . al mio seno . . .

M. (*ferendolo di pugnale*) Ed abbiti

De' tuoi delitti il premio!

EUF. (*portandosi la mano al petto*) Io t'amo!

MAR. (*con entusiasmo, brandendo il pugnale*) I martiri

Son vendicati!

EUF. (*vacillando*) Ah . . . tu! . . .

Morir per te . . .

MR. (*come destatasi da un sogno*) Che feci? . . .

EUF. Sempre il mio sogno fu!

SCENA ULTIMA.

Detti — Almanzor.

ALM. (*ad Eufemio senza scorgere Maria*)

Invan per tutto il campo

La ricercai . . .

EUF. Fratello . . .

Ultimo pegno d'amistà ti chieggo . . .

Salva Maria . . .

ALM. Che veggo?

Ferito sei!

EUF. Io stesso . , .

Io mi trafissi . . . Ah tu mi reggi . . . sento

Venir la morte . . . e ti discerno a stento . . ,

(*sostenuto da Almanzor egli si accosta a Maria che é rimasta immobile e le dice*)

Pria di morire . . . un ultimo

Sguardo da te desio . . .

Oh, fa che a un detto schiudasi

Il labbro tuo divin!

Fa cor . . . di questo misero

Abbi l'estremo addio . . .

Fin dalla cuna, a piangere

Ci condannò il destin! . . .

MARIA (*Ella è pazza... si scuote poi si accosta ad Eufemio*)

Ove sono io? d'Eufemio
La voce udir mi parve . . .
Ti trovo alfin . . . dividerci
Chi potrà mai quaggiù ?
Lungi quel sogno orribile . . . .
Via le funeste larve
Su questo cor che palpita . . .
Vien . . . non lasciarmi più !

ALM. Ei muor . . . già sfugge l'anima
Cercando asil migliore,
Della ragion, la misera
Smarrita ha la virtù.

(EUFEMIO *cade*, MARIA *gli si prostra vicino e sorride — sorge l'Aurora*).

MARIA Come la luce va di stella in stella
Andran di gioia in gioia i nostri dì:
Amor soave che il creato abbella
I nostri cori interamente unì !

(*Cala la tela*).

FINE DELLA TRAGEDIA